

# **Il testo argomentativo**

Ogni giorno, più o meno consapevolmente facciamo argomentazioni. Discutiamo in classe sulla meta del viaggio di istruzione, attraverso gli argomenti più originali ed efficaci, cerchiamo di convincere i nostri genitori ad acquistare un nuovo lettore DVD, suggeriamo soluzione ai problemi attraverso dati e/o idee che ci appaiono corretti.

Attraverso il nostro percorso proveremo a spiegarti **che cosa è e come si costruisce** un testo argomentativo

## ALLA FINE DI QUESTA UNITÀ SAPRAI

- ▶ **Riconoscere** un testo argomentativo nelle sue caratteristiche costitutive
- ▶ **Comprendere** la tesi proposta e analizzare gli argomenti a sostegno
- ▶ **Comprendere** la tesi contraria (antitesi) e gli argomenti a sostegno
- ▶ **Identificare** le caratteristiche di struttura e di stile
- ▶ **Scrivere** semplici testi argomentativi, coerenti rispetto allo scopo e al destinatario cui si rivolgono

# Cos'è un testo argomentativo?

Prendiamo in considerazione il seguente testo:

Non mi sembra il caso di comprare una nuova automobile; possiamo rimettere in sesto la nostra attraverso una robusta revisione in un centro specializzato e tirare avanti ancora un po'. Non è poi così vecchia, l'abbiamo comprata nel 1997, quando è nata Greta e tutto sommato è sempre stata un'ottima auto. Inoltre non mi sembra il momento adatto per fare acquisti: quest'anno entrambe le bambine dovranno fare visita all'ortodontista e in più sai benissimo che non abbiamo ancora terminato di pagare il computer nuovo. Per il momento, nonostante le offerte delle case automobilistiche e le promozioni in atto, è meglio non cambiare la macchina.

*Non ci sono dubbi sul valore comunicativo del testo: si tratta di un discorso che è volto a persuadere, a convincere l'interlocutore.*

*Fra tutti i tipi di testo che possono essere utilizzati per convincere un destinatario, il testo argomentativo presenta caratteristiche speciali, poiché manifesta esplicitamente la propria **natura persuasiva**.*

*Infatti, mentre una narrazione, una descrizione, un'esposizione possono essere usate anche con intento persuasivo, mantenendo la loro particolare struttura, il testo argomentativo viene emesso **esclusivamente** per scopi persuasivi, e presenta una struttura specifica e formalizzata che lo distingue dalle altre forme testuali.*

*Ma quello che caratterizza veramente il testo argomentativo è il **modo** in cui si realizza l'azione persuasiva, attraverso un procedimento logico finalizzato a guidare l'interlocutore:*

**Non mi sembra il caso di comprare una nuova automobile!**

*Si cerca di sostenere tale punto di vista attraverso varie considerazioni che lo rendono convincente:*

- Possiamo rimettere in sesto la nostra...
- Non è poi così vecchia...
- È sempre stata un'ottima auto...
- Non mi sembra il momento adatto per fare acquisti...
- Entrambe le bambine dovranno fare visita all'ortodontista...
- Sai benissimo che non abbiamo ancora terminato di pagare il computer nuovo...

*Chi riceve il messaggio può essere portato ad accettare la posizione dell'emittente*

**È meglio non cambiare la macchina**

*perché gli vengono offerte motivazioni per farlo.*

# Come è strutturato

Argomentare intorno ad un determinato tema o problema significa in generale ragionare, esprimere valutazioni e giudizi, assumere una posizione relativamente a una certa questione (**TESI**) e giustificare la posizione con considerazioni di varia natura (**ARGOMENTI**).

Per comprendere quindi un testo argomentativo, anche nelle sue formulazioni più semplici, non è sufficiente individuare la tesi; è necessario piuttosto compiere un'operazione più complessa, sintetizzabile in cinque fasi:

- circoscrivere il problema
- individuare la tesi (il punto di vista affermato, la risposta a quel problema)
- individuare gli argomenti portati a sostegno
- giudicare la validità di ogni argomento
- accettare o rifiutare l'argomentazione

## LA TESI

Il testo argomentativo, in generale, affronta un problema aperto, rispetto al quale chi parla o scrive prende una determinata posizione.

L'argomentazione riguarda sempre un particolare punto di vista sulla cui verità non esiste certezza e, di conseguenza, si ricorre allo svolgimento argomentativo proprio perché la tesi non viene data per scontata.

Sostenere una tesi con considerazioni, prove documentali, dati, idee, in una parola con argomenti, vuol dire perseguire al meglio lo scopo del testo che, come abbiamo già notato, è persuasivo.

Appare allora evidente che la forza di un'argomentazione non dipende in assoluto dalla tesi che propone, ma dalla qualità, dal valore degli argomenti portati a sostegno.

**Valutare un'argomentazione significa giudicare se gli argomenti portati sostengono effettivamente la tesi, se sono sufficientemente convincenti.**

Non sempre la tesi apre lo svolgimento argomentativo, come nell'esempio visto all'inizio, spesso essa conclude il testo, oppure addirittura è lasciata sottintesa:

Nelle piccole città non ci sono tutte quelle automobili che ammorbano l'aria delle metropoli ed è possibile passeggiare senza dover scansare le auto parcheggiate sui marciapiedi; le persone si riconoscono e si salutano con grande cordialità e i ritmi di vita appaiono meno frenetici, meno spersonalizzanti....

Il testo potrebbe proseguire elencando altre qualità della vita nei piccoli centri, senza mai enunciare la tesi che pure appare evidente:

**È preferibile vivere in una piccola città piuttosto che in una metropoli.**

## LO SVOLGIMENTO ARGOMENTATIVO

In generale il testo argomentativo ha una struttura di questo tipo:

TESI ↔ ARGOMENTI ↔ CONFERMA DELLA TESI

*Si prende una posizione, si portano prove, dati, idee, si conclude che la posizione è corretta, accettabile e convincente.*

*Il caso più semplice è quello di un ragionamento che passa logicamente da un argomento a un altro argomento, sino ad arrivare ad una certa conclusione.*

*Ad esempio:*

Ormai è accertato che fumare fa male. Il fumo nuoce gravemente alla salute, provoca il cancro, favorisce l'insorgenza di malattie cardio-vascolari e, nelle donne in stato di gravidanza, aumenta la probabilità di malformazioni nel nascituro. Quindi è meglio non fumare.

*L'esempio proposto è particolarmente semplice, l'argomentazione è rappresentata dall'elenco dei danni ai quali si espone il fumatore. Gli argomenti sono enunciati senza nessun commento e senza nessuna elaborazione.*

## **VALIDITÀ**

*Il testo argomentativo può avere una struttura più complessa; ciò avviene quando gli argomenti che sostengono la tesi sono accompagnati da riflessioni e approfondimenti che ne evidenziano la validità.*

*Leggi con attenzione l'esempio e mentre leggi, cerca di individuare la tesi, che non viene esplicitata nelle prime righe del testo.*

È veramente l'energia solare una fonte energetica pulita, ecologicamente raccomandabile? Che cosa significa, quali conseguenze comporta la copertura di una parte non trascurabile della superficie terrestre con pannelli che nel paesaggio prenderebbero il posto delle immagini dei prati e delle foreste? E' vero che la cella fotovoltaica trasforma l'energia solare in elettricità ma è anche vero che ne disperde la maggior parte sotto forma di calore. Se volessimo fare del Sahara o dell'Arabia Saudita – dove l'irraggiamento è intensissimo e il sole batte per così dire 365 giorni l'anno – una grande fucina di energia solare, convertendo gli sceicchi da signori del petrolio in principi del Sole, procureremmo gravissimi danni all'ambiente. Cambiare l'assorbimento della superficie terrestre vuol dire cambiare totalmente il clima.

Sappiamo bene che distruggere le foreste significa trasformare in maniera irreversibile una situazione climatica: gli alberi assorbono la luce in maniera diversa dalla pietra, trattengono l'acqua, esercitano un'azione sui venti. Alla stessa stregua, ricoprire il deserto di celle solari, che sono scure, sarebbe come verniciarlo di nero, significherebbe provocare un colossale aumento di temperatura. Il processo di assorbimento dei raggi solari è fortemente selettivo sul colore. Se la neve fosse nera si scioglierebbe immediatamente così come si scioglie quando diventa sporca. Se decidessimo di coprire le montagne delle Alpi di pannelli solari anche lassù ci sarebbe un profondo cambiamento di clima.

Dove ci sono specchi o pannelli solari non vivono alberi né animali: è interrotta qualunque attività naturale. Non su un fazzoletto di Terra ma su migliaia e migliaia di ettari, sul 10 per cento della superficie coltivata, se ne facessimo una scelta esclusiva. Gli effetti anti-ecologici dell'energia solare sono taciuti da coloro che la propongono come la risposta ecologica al problema energetico. Bisogna invece dire con chiarezza che una centrale elioelettrica di grandi dimensioni è drammaticamente negativa per l'ambiente.

Schematizziamo la struttura di questa argomentazione complessa:

IL PROBLEMA	Per presentare il problema, l'autore utilizza una domanda con la quale intende coinvolgere il lettore: <b>l'energia solare è davvero pulita?</b>
ARGOMENTO 1	Prima risposta alla domanda. Le celle fotovoltaiche producono energia elettrica, ma gran parte delle radiazioni viene dispersa e produce calore
ARGOMENTO 2	Illustrazione attraverso un esempio concreto delle conseguenze negative che l'energia solare potrebbe avere sull'ambiente (Sahara – Arabia Saudita)
ARGOMENTO 3	Dove ci sono specchi o pannelli solari non vivono alberi né animali: è interrotta qualunque attività naturale
ARGOMENTO 4	Gli effetti anti-ecologici dell'energia solare sono taciuti da coloro che la propongono come la risposta ecologica al problema energetico
ESPLICITAZIONE DELLA TESI	Bisogna dire con chiarezza che <b>una centrale elioelettrica di grandi dimensioni è drammaticamente negativa per l'ambiente.</b>

Gli argomenti di Carlo Rubbia, Premio Nobel per la Fisica, non sono semplicemente enunciati, ma vengono sostenuti da esempi e riflessioni che “aiutano” il testo a perseguire il suo scopo persuasivo. Solo dopo aver spiegato le ragioni che giustificano la sua opinione, l'autore esplicita la sua tesi e specifica inoltre che tutte le fonti energetiche, anche quelle che in teoria non danneggiano l'ambiente, possono divenire rovinose se sono prodotte da impianti eccessivamente grandi.

## L'ARGOMENTAZIONE CON CONFUTAZIONE

*Fino ad ora abbiamo sostenuto che ogni volta che esprimiamo un'opinione, sostenendola con una o più ragioni, sviluppiamo un'argomentazione.*

*Un testo argomentativo è correttamente strutturato se le informazioni, i dati e i ragionamenti sono tutti collegati da un'idea principale: la tesi che si vuole difendere.*

*Esiste però la possibilità di argomentare non solo **affermando e valorizzando gli argomenti portati, ma anche contestando e/o dimostrando l'infondatezza di altre risposte allo stesso problema***

*Leggi con attenzione l'esempio:*

Daniela, dobbiamo per forza decidere per le prossime vacanze estive. Non so cosa pensi tu al riguardo, dal momento che mi sembri un po' enigmatica, ma ritengo che andare in Sardegna solo per quindici giorni sarebbe una vera sfacchinata, oltre che una notevole spesa.

In primo luogo sono convinto che le bambine non siano ancora pronte per un viaggio in nave di quella durata, poi ritengo che l'albergo non sia adeguato a una famiglia che desidera semplicemente riposare dopo un periodo molto impegnativo e infine penso che potrei utilizzare qualcuno di quei giorni per completare la sistemazione del box e della taverna, che aspettano da mesi un mio intervento. Alla fine potremmo fare quel piccolo giro della Maremma, che desideriamo da tempo.

Certo, tu hai buone ragioni per puntare ugualmente sulla Sardegna: il soggiorno sarebbe allietato dall'amicizia e dalla splendida ospitalità di Pinuccia, che non vedi da molto tempo e potresti dedicarti al windsurf, che non pratichi da quando eravamo fidanzati.

Comunque il viaggio mi preoccupa e non sappiamo nemmeno se Pinuccia potrà dedicarsi a noi, occupata com'è in questa fase della stagione, E quanto al windsurf potremmo constatare in Toscana se non hai smarrito il tuo talento!  
 Tutto sommato credo proprio che sia meglio rinunciare alla Sardegna, sistemero box e taverna e poi via, verso la natura della Maremma toscana.

*Schematizziamo la struttura di questa argomentazione:*

<b>PROBLEMA</b>	Decidere dove trascorrere le vacanze estive
<b>TESI</b>	Ritengo che andare in Sardegna per quindici giorni sia una vera sfacchinata, oltre che una spesa
<b>ARGOMENTI A FAVORE DELLA TESI</b>	1 Le bambine non sono pronte per un viaggio in nave 2 L'albergo non è adeguato per chi desidera riposo 3 Potrei sistemare box e taverna 4 Potremmo fare un piccolo giro in Maremma
<b>TESI CONTRARIA o ANTITESI</b>	Tu hai buone ragioni per puntare ugualmente sulla Sardegna
<b>ARGOMENTI A FAVORE DELL'ANTITESI</b>	1 Rivedere Pinuccia 2 Praticare windsurf dopo tanto tempo
<b>CONFUTAZIONE DELL'ANTITESI</b>	1 Il viaggio mi preoccupa 2 Non sappiamo se Pinuccia potrà dedicarsi a noi 3 E quanto al windsurf, in Toscana potremmo constatare se non hai smarrito il tuo talento
<b>CONCLUSIONE</b>	Credo sia meglio rinunciare alla Sardegna

L'argomentazione con confutazione si presenta dunque più complessa e lo schema generale può essere rappresentato nel modo seguente:



## CARATTERISTICHE LINGUISTICHE DEL TESTO ARGOMENTATIVO

### A) IMPORTANZA DEL DESTINATARIO

Poiché lo scopo del testo argomentativo persuadere, sarà opportuno modellare la struttura del testo tenendo conto del destinatario e delle sue caratteristiche (età, cultura, carattere..). E' importante infatti cercare di tenere l'attenzione del destinatario sempre sotto controllo.

### B) IL LESSICO

La scelta del lessico va opportunamente pianificata: deve tener conto delle competenze del destinatario e della specificità della materia trattata.

Progressivamente imparerai anche a impiegare le parole secondo una strategia precisa. Utilizzerai parole "positive" per sostenere i tuoi argomenti e magari "negative" per mettere in cattiva luce o dimostrare l'infondatezza della tesi altrui.

### C) LA STRUTTURA

Le varie parti del testo sono collegate da connettivi che guidano lo svolgimento argomentativo:

Indicazioni di tempo (*prima, poi, inoltre*)

Indicazioni di causa-effetto (*siccome, perché, quindi*)

Indicazioni di paragone (*come, più di, meno di*)

Indicazioni di contrapposizione (*però, ma, invece*)

Indicazioni di esclusione (*eccetto che, tranne*)

Indicazioni di conferma (*infatti, dunque*)

Individuare i connettivi e seguirli nel testo costituisce un modo semplice e sicuro per penetrare nello svolgimento argomentativo. Essi consentono di seguire il filo del ragionamento e comprenderlo nel suo complesso.

Per quanto riguarda i tempi verbali, il testo argomentativo viene regolarmente costruito con il presente e si utilizza il passato prossimo per indicare l'anteriorità.



# Lavoriamo sui testi

## ● TESTO n. 1

### **BAMBINO E TV**

La televisione ha cambiato il modo di stare insieme in famiglia, di trascorrere buona parte del tempo libero, sia per i bambini che per gli adulti.

I bambini di oggi in particolare, contrariamente a quello che hanno sempre fatto i loro coetanei in tutte le epoche precedenti, trascorrono buona parte del loro tempo seduti, prima a scuola, poi davanti alla TV e al computer e questo certamente cambia il loro modo di essere bambini ed il loro sviluppo, sia fisico che mentale, nel bene e nel male.

Attraverso la TV essi sono anzitutto esposti ad una grande quantità di stimoli, di cui alcuni molto utili, che favoriscono l'accelerazione del loro sviluppo mentale e sociale.

La Tv insegna ad esempio a parlare nella lingua ufficiale (in casa e a volte anche a scuola si parla in dialetto), insegna a parlare con gli altri, cioè a fare un uso sociale del linguaggio.

Guardare videocassette o programmi televisivi può svolgere un importante ruolo informativo, stimolare l'imitazione, l'inventiva e la fantasia; questo mezzo può efficacemente integrare, attraverso immagini e suoni, gli insegnamenti che vengono impartiti verbalmente ai bambini dai genitori e dagli insegnanti...

L'aspetto negativo della TV è che essa impegna in un'attività passiva, che tende a sostituire il fare con il guardare, nel senso che il bambino osserva dall'esterno il mondo degli altri, un mondo in cui lui non partecipa in prima persona.

La TV, essendo molto suggestiva, può avere un effetto quasi ipnotico, estraniando lo spettatore da sé stesso; se lo spettatore è un bambino piccolo la cui consapevolezza di sé non è ancora pienamente sviluppata, può essere letteralmente sommerso dalla propria immaginazione, stimolata da ciò che trasmette la TV, senza potersi difendere, dal momento che non ha ancora sviluppato un sufficiente spirito critico.

Una delle caratteristiche del nuovo focolare domestico è la costante disponibilità : facendo zapping, a qualsiasi ora il bambino può trovare i programmi che lo interessano o, attraverso il videoregistratore, rivedersi le video cassette.

In questo modo il bambino può trascorrere molte ore davanti al teleschermo, sconvolgendo così il ritmo della sua giornata, distogliendosi dalla compagnia degli amici e dall'attività di gioco, che sarebbe tipica della sua età.

L'altro pericolo della TV è l'eccessiva esposizione ai messaggi pubblicitari, che mirano ad una omogeneizzazione dei consumi e dei desideri, ed hanno l'effetto di rendere i bambini troppo simili fra loro.

La tv non deve distogliere il bambino dalle attività più importanti della giornata, non deve sconvolgere gli orari dei pasti o del sonno, non deve esporre il bambino ad immagini che possano turbarlo, come scene di violenza, terrore e sesso, perché potrebbero alterare il suo equilibrio ed interferire negativamente nel suo normale processo di sviluppo.

La Tv viene spesso usata dai genitori come baby sitter. Se è vero che a volte questo fa comodo è anche vero che i genitori non dovrebbero approfittarne e soprattutto non dovrebbero dare il cattivo esempio.

Una madre che segue tre telenovelas al giorno e un padre che non si perde un programma sportivo,

non possono poi pretendere che i loro figli amino leggere i libri anziché guardare i cartoni animati.

Per un bambino inoltre è difficile comprendere perché i genitori in alcune occasioni (cioè quando sono impegnati in altre attività ed hanno bisogno della baby sitter televisiva) è consentito, anzi, consigliato, guardare la TV o la videocassetta, mentre in altri momenti, per i bambini del tutto identici fra loro, ciò non è assolutamente possibile, perché i genitori non vogliono sentire ragioni. In conclusione, la TV, come tutte le cose, ha i suoi lati positivi e i suoi lati negativi. E' merito (o demerito) dei genitori se gli uni prevalgono su gli altri.

(a cura della Redazione di psicolinea)

[www.psicolinea.it](http://www.psicolinea.it)

### ANALIZZIAMO IL TESTO...

1.

Partendo dal problema dell'influenza che la televisione ha sullo sviluppo dei bambini, l'autore arriva a sostenere una tesi: quale?

### SCRIVIAMO...

2.

Quali, fra gli argomenti elencati dall'autore a sostegno della propria tesi, tu condividi? Riporta degli esempi, tratti dalla tua esperienza personale, che confermino la validità di alcuni degli argomenti che condividi.

3.

Ci sono degli argomenti che non condividi? In questo caso riporta degli esempi, sempre tratti dalla tua esperienza personale, che dimostrino la non validità di tali argomenti.

## ● TESTO n. 2

### TOTEM E TRIBÙ DEL CALCIO

di [Giuliana Proietti](#)

Il calcio è lo sport più praticato al mondo e l'evento mediatico di maggior importanza a livello globale ( per fare qualche cifra: 2 miliardi e 316 milioni di spettatori complessivi nelle 10 più importanti partite nell'edizione 2002 dei Mondiali).

In Italia è lo sport più praticato dai giovani: dal 24% dei bambini e dal 26,8% degli adolescenti. (Gli sport meno amati sono invece il tennis e l'atletica).

Negli ultimi anni sembra cresciuto l'interesse verso la pratica sportiva in generale, anche se un recente sondaggio ci dice che ben il 16% degli adolescenti intervistati non pratica alcuno sport. La popolarità del calcio in Italia è dovuta al fatto che i ragazzi hanno sempre potuto usufruire di campi sportivi allestiti dalle parrocchie; in anni recenti a questi si sono aggiunti dei Centri di avviamento allo sport del calcio, con le 'scuole di calcio'.

Il gioco del calcio, anche se non praticato attivamente, riscuote le simpatie di un vasto numero di appassionati, che fanno il tifo per la loro squadra del cuore.

Per questi patiti del calcio il 'non tifoso' è un estraneo, una persona con la quale non si ha assolutamente nulla in comune e con la quale è difficile comunicare, mentre il tifoso di un'altra squadra è percepito spesso come un vero e proprio 'nemico'.

Il tifoso legge i giornali sportivi, generalmente al bar, potendo così commentare le notizie con gli altri supporters.

Per molti questo è l'unico contatto con la carta stampata: ben pochi tifosi leggono altri quotidiani e

ancora meno leggono dei libri.

Oltre ai giornali, vi sono moltissimi programmi televisivi che parlano di sport, ed in particolare di calcio, ed anche essi sono seguitissimi.

La scaletta di questi programmi parte sempre da un episodio accaduto in campo, analizzato magari alla moviola, per poi affrontare altri argomenti sempre più lontani e sempre più collaterali, che ruotano intorno alle società sportive, alle tifoserie, ai giocatori.

E' così che i miti dello sport diventano dei personaggi popolarissimi, che i giovani tentano in tutti i modi di imitare e da cui prendono esempio.

Oltre ad essere giovani infatti, gli sportivi sono atletici, belli, ricchi e piacciono alle donne. Tutti i sondaggi ci dicono che le personalità della cultura e della politica sono, fra i giovani, assai meno popolari dei calciatori o dei campioni dei motori.

Il meccanismo psicologico su cui tutto ciò fa leva è proprio il bisogno di identificazione di ciascuno in un proprio Eroe, sul quale riversare tutte le speranze di ricchezza, successo e potere, che non si sono realizzate ancora o che si dispera di poter mai raggiungere. Se i campioni sono di origine modesta, come Ronaldo, ex nino de rua, o Schumacher figlio di un garagista di kart, l'identificazione è ancora più forte, perché il messaggio che arriva è che tutti possono farcela, anche senza i libri.

Il tifo è un forte elemento compensatorio, riesce a placare le ansie di molte persone e di gruppi di persone, che si incontrano ed interagiscono per affermare l'ammirazione per il Campione, per la Squadra, per la città intera, animata dalle stesse emozioni per i suoi nuovi Gladiatori. Andare allo stadio significa non solo partecipare, ma addirittura 'fondersi' con l'evento, con i protagonisti e con gli altri spettatori, fino alla sostituzione finale dell'Io con il 'Noi', dove ciascuno è protagonista.

Quando allo stadio, per sottolineare qualche passaggio importante, si alzano quei fortissimi boati, quei canti d'incitamento o di scherno, si realizza una sorta di catarsi<sup>1</sup> collettiva, che rappresenta un canto di liberazione e di appagamento, capace come poco altro di portarsi via tutti gli affanni quotidiani e le tensioni di tutta la settimana, in una sorta di rito collettivo.

Qualche anno fa lo studioso e ricercatore inglese Desmond Morris pubblicò un libro, "La tribù del calcio" nel quale metteva a confronto i comportamenti, i riti, le mitologie del football con quelle tribali. 'Il calcio - diceva Morris - considerato obiettivamente, è una delle più strane costanti di comportamento umano della società moderna.

Spinto da questa considerazione ho deciso di fare le mie indagini. E mi è stato subito chiaro che ogni centro di attività calcistica, ogni football club, è organizzato come una piccola tribù, completa di territorio tribale, anziani della tribù, stregoni, eroi: entrando nei loro domini mi sono sentito come un esploratore del passato intento a esaminare per la prima volta una vera cultura primitiva..."

Secondo Morris, gli esseri umani nel lungo cammino dell'evoluzione, si sono trasformati da 'cacciatori' a 'calciatori', passando attraverso sport sempre meno sanguinari. Il calcio avrebbe dunque sostituito, a livello rituale, altri spettacoli di natura più drammatica, in cui il gioco consisteva nel sacrificio di un animale o di un gladiatore.

Non cambia però, per l'Autore, il significato di caccia rituale, in cui l'arma è la palla e la preda è la porta.

La folla della Curva non è un branco disorganizzato, ma un gruppo ben strutturato, i cui membri si riconoscono fra loro attraverso la comunicazione simbolica espressa dai loro abiti. Un tifoso "duro" sta fermo sotto la pioggia per assistere alla partita, e si butta per primo nella mischia se scoppiano risse con altri tifosi o con la polizia.

Un tifoso "morbido" guarda più alla partita che allo sfoggio di potenza ed energia e non partecipa alle risse del dopo-partita. Già, perché per molti la partita è un pretesto, un aperitivo: il vero divertimento viene dopo, quando ci sono i tafferugli e ci si scontra con la polizia. Sempre più frequentemente le domeniche calcistiche sono segnate da episodi di teppismo o atti di violenza che nulla hanno a che fare con lo sport e che trasformano i tifosi in "ultra", "hooligan" o

"sider". Lo stadio diventa allora il loro palcoscenico, dove questi soggetti, in genere emarginati, riescono a dare espressione alle loro frustrazioni.

E' lì che possono finalmente lanciare sberleffi alla società organizzata e alle sue mancate promesse di successo, è lì dove riconquistano l'autostima, perduta nel confronto con modelli sempre più irraggiungibili, proposti dai media e dalla pubblicità.

Gli striscioni naziskin di contenuto razzista, di cui poi i programmi televisivi e la stampa specializzata parleranno per settimane, sono la loro icona, il loro totem. Questi ultrà sono in genere ragazzi (ed anche molte ragazze) di età compresa fra i 16 e i 20 anni. Allo stadio occupano i posti della 'Curva', cioè quelli più popolari.

La curva si esprime, oltre che con gli striscioni, anche attraverso cori, boati, coreografie spettacolari. Purtroppo in curva vi è anche spesso uso e traffico di droga, atteggiamenti violenti, presenza di personaggi poco raccomandabili. Per questo motivo dalle scalinate sono scomparse le famiglie e sempre meno sono anche le 'persone normali', che preferiscono godersi la partita nel più tranquillo ambiente domestico, specialmente se sono donne.

Le donne infatti, da sempre escluse da questo gioco 'maschile', sono sempre più coinvolte ed appassionate al calcio, che seguono regolarmente in Tv (ai mondiali del 2002 il pubblico femminile superava il 50%).

Il calcio femminile invece in Italia è ancora un settore 'emergente', mentre ad esempio negli Stati Uniti la situazione è praticamente capovolta e le calciatrici sono delle vere e proprie star. Sicuramente presto succederà anche da noi, se non altro per motivi di audience...

[www.psicolinea.it](http://www.psicolinea.it)

#### Note

##### 1- catarsi:

#### ANALIZZIAMO IL TESTO...

1.

Nel testo sviene sviluppata una **tesi** che l'autore non espone in modo esplicito. Qual è, secondo te, questa tesi?

- Il calcio ha effetti dannosi per la società
- Il tifo calcistico aiuta i giovani a crescere
- Il tifo calcistico è diseducativo
- Il tifo calcistico soddisfa alcuni bisogni inconsci degli individui

2.

Dopo aver individuato la tesi, sottolinea nel testo gli **argomenti** che la sostengono ed elencali in modo sintetico.

3.

L'autore riporta il parere di un altro studioso, Desmond Morris. Si tratta, secondo te, di un parere che sostiene la tesi dell'autore o che la confuta? Motiva la tua risposta.

#### SCRIVIAMO...

4.

Condividi le opinioni che l'autore ha riguardo ai "tifosi"? Esponi il tuo parere sostenendolo con delle argomentazioni tue.

### ● TESTO n. 3

EDOARDO BONCINELLI

## OGM BILANCIARE I RISCHI

A volte la natura ci è benigna, a volte meno. L'unico strumento che abbiamo per contrastare le avversità ambientali, momentanee o più durature, è l'uso del nostro ingegno. La punta di diamante del prodotto del nostro ingegno nel campo agroalimentare sono gli organismi transgenici, detti normalmente Ogm. Sono solo ai primi passi, sono ben lungi dal risolvere tutti i problemi, ma sono la via razionale per migliorare quantitativamente e qualitativamente i prodotti della terra. A patto, ovviamente, che non siano nocivi.

Nessuno contesta, mi pare, la loro capacità di produrre piante e frutti più resistenti a una varietà di minacce ambientali, portate dalle avverse condizioni meteorologiche o da organismi patogeni. Ciò è tanto più rilevante, quante più bocche ci sono da sfamare e quante meno persone sono disposte a dedicarsi alla cura dei campi.

Il tutto in un ambiente globale che non è fisso e immutabile ma mostra segni di continui cambiamenti, riguardo almeno alla temperatura dell'aria e al regime delle precipitazioni atmosferiche. Quello che alcuni contestano è che siano innocui, nell'immediato e a più lunga scadenza. Accade così che mentre si legge delle crescenti preoccupazioni sugli effetti che la siccità protratta potrebbe avere sulle colture del nostro Paese, si legge anche della distruzione di ettari di coltivazioni originate da sementi transgeniche. Non mi sogno nemmeno lontanamente di plaudire a chi trasgredisce la legge. La legge deve essere sempre e comunque fatta rispettare. Però se ne può discutere, soprattutto in concomitanza con l'approvazione di una normativa europea in materia.

Parliamo allora di pericolosità. Ho detto ripetutamente che dal punto di vista scientifico la faccenda è molto chiara. Un organismo che possieda nel proprio corredo genetico un gene in più o in meno delle migliaia e migliaia che già possiede non può di per sé costituire nessuna minaccia per coloro che se ne cibano. Questo non vuoi dire, ovviamente, che se in un organismo viene introdotto un gene che produce una sostanza tossica o nociva, questo non sia deleterio, ma non è di tale eventualità

che stiamo parlando. Alcuni obiettano che, anche se le colture di Ogm non costituiscono un pericolo immediato, potrebbero a lungo andare sfuggire al nostro controllo, diffondersi disordinatamente e minacciare il futuro delle risorse agroalimentari del pianeta. Non conosco nessun argomento che lo faccia pensare, al di là di quello di un generico «non si sa mai». Non conosco neppure alcuno scienziato del campo che si sia espresso chiaramente contro gli Ogm.

Corriere della Sera 13-7-2003

ANALIZZIAMO IL TESTO...

1.

Analizza la struttura argomentativa del testo completando la seguente tabella.

PROBLEMA	
1° TESI	Le nuove tecnologie comportano dei vantaggi nel campo agroalimentare
ARGOMENTI A FAVORE DELLA 1° TESI	
2° TESI	Le nuove tecnologie non presentano pericoli
ANTITESI DELLA 2° TESI	
ARGOMENTI A FAVORE DELL'ANTITESI	- Il gene introdotto nelle piante potrebbe

	essere dannoso per la salute umana -
ARGOMENTI CHE CONFUTANO QUELLI DELL'ANTITESI	

2.  
Quali sono le parole del testo che fanno parte del lessico scientifico?

3.  
Quali tipi di connettivi sono maggiormente utilizzati?

SCRIVIAMO...

4.  
Scrivi un testo argomentativo che segua il seguente schema: PROBLEMA – TESI – ARGOMENTI A FAVORE DELLA TESI – ANTITESI – ARGOMENTI A FAVORE DELL'ANTITESI – ARGOMENTI CHE CONFUTANO L'ANTITESI. L'argomento da trattare può essere proposto dall'insegnante o dagli alunni e discusso in classe. Durante la discussione, è opportuno prendere nota delle varie tesi suddividendole in due campi: ad esempio, favorevoli e contrari. Dopo la discussione, potrai sviluppare l'argomento prendendo in considerazione sia la tesi da te sostenuta che le antitesi sostenute dai tuoi compagni.

## ● TESTO n. 4

### LA FAME NEL MONDO

di Jeremy Rifkin

*Il grano c'è. E potrebbe bastare alle popolazioni denutrite.ma il 36 per cento della produzione mondiale serve solo all'allevamento del bestiame.*

Negli ultimi cinquant'anni la nostra società globale ha costruito a livello mondiale una scala di proteine artificiali sul cui gradino più alto ha collocato la carne bovina e quella di altri animali nutriti a foraggio. **Oggi i popoli ricchi, specie in Europa, Nord America e Giappone, se ne stanno appollaiati in cima a questa catena alimentare divorando il patrimonio dell'intero pianeta.** Il passaggio avvenuto nel mondo agricolo dalla coltivazione di cereali per l'alimentazione umana a quella di foraggio per l'allevamento degli animali rappresenta una nuova forma di umana malvagità, le cui conseguenze potrebbero essere di gran lunga maggiori e ben più durature di qualunque sbaglio commesso in passato dall'uomo contro i suoi simili.

Oggi, oltre il 70 per cento del grano prodotto negli Stati Uniti è destinato all'allevamento del bestiame, in gran parte bovino. Sfortunatamente, di tutti gli animali domestici, i bovini sono fra i convertitori di alimenti meno efficienti. Sperperano energia e sono da molti considerati le "Cadillac" delle fattorie animali. Per far ingrassare di circa mezzo chilo un manzo da allevamento, occorrono oltre 4 chili di foraggio, di cui oltre 2 chili e mezzo sono cereali e sottoprodotti di mangimi, e il restante chilo e mezzo è paglia tritata. Questo significa che solo l'11 per cento di

foraggio assunto dal manzo diventa effettivamente parte del suo corpo; il resto viene bruciato come energia nel processo di conversione, oppure assimilato per mantenere le normali funzioni corporee, oppure assorbito da parti del corpo che non sono commestibili, ad esempio la pelle o le ossa.

Quando un manzo di allevamento sarà pronto per il macello, avrà consumato 1.223 chili di grano e peserà approssimativamente 475 chilogrammi. Attualmente, negli Stati Uniti, 157 milioni di tonnellate di cereali, legumi e proteine vegetali, potenzialmente utilizzabili dall'uomo, sono destinate alla zootecnia: è una produzione di 28 milioni di tonnellate di proteine animali che l'americano medio consuma in un anno. I bovini e il resto del bestiame stanno divorando gran parte della produzione di grano del pianeta. È necessario sottolineare che si tratta di un nuovo fenomeno agricolo, del tutto diverso da quanto sperimentato prima d'ora. Ironicamente, la transizione dal foraggio al mangime è avvenuta senza troppe polemiche, nonostante si tratti di un fatto che ha avuto, nella politica di utilizzo del territorio e di distribuzione alimentare, **un impatto maggiore di qualunque altro singolo fattore.**

**In tutto il mondo la domanda di cereali per la zootecnia continua a crescere perché le multinazionali cercano di capitalizzare sulla richiesta di carne proveniente dai paesi ricchi.** Fra il 1950 e il 1985, gli anni boom dell'agricoltura, negli Stati Uniti e in Europa, due terzi dell'aumento di produzione di grano sono stati destinati alla fornitura di cereali d'allevamento per lo più bovino. Nei paesi in via di sviluppo, la questione della riforma agricola ha periodicamente chiamato a raccolta intere popolazioni di agricoltori, nonché generato sommosse politiche populiste. Tuttavia, mentre le questioni della proprietà e del controllo della terra sono sempre state temi di grande rilevanza, il problema di come la terra venisse utilizzata ha sempre suscitato meno interesse nell'ambito del dialogo politico. Eppure, **è stata la decisione più iniqua della storia quella di usare la terra per creare una catena alimentare artificiale che ha portato alla miseria centinaia di milioni di esseri umani nel mondo. È importante tenere a mente che un acro di terra coltivato a cereali produce proteine in misura cinque volte maggiore rispetto ad un acro di terra destinato all'allevamento di carni; i legumi e le verdure possono produrne rispettivamente 10 e 15 volte tanto.**

Le grandi multinazionali che producono semi e prodotti chimici per l'agricoltura, allevano bestiame e controllano i mattatoi e i canali di marketing e distribuzione della carne, hanno tutto l'interesse di pubblicizzare i vantaggi del bestiame allevato a cereali. La pubblicità e le campagne di vendita destinate ai paesi in via di sviluppo equiparano ed associano all'allevamento di bovini nutriti a foraggio il prestigio di quel dato paese. Salire la scala delle proteine è diventato un simbolo di successo che assicura l'entrata in un club elitario di produttori che sono in cima alla catena alimentare mondiale. Il periodico americano "Farm Journal" riflette con queste parole i pregiudizi della comunità agro-industriale: «Incrementare e diversificare le forniture di carne sembra essere il primo passo di ogni paese in via di sviluppo. Iniziano tutti con l'allevamento di polli e con l'installazione di attrezzature per la produzione delle uova: è il modo più veloce ed economico che permette di produrre proteine non vegetali. Poi, quando le loro economie lo permettono, salgono "la scala delle proteine" e spostano la loro produzione verso carne suina, latte, latticini, manzo nutrito al pascolo. Per poi arrivare, in alcuni casi, al manzo allevato con grano raffinato».

Incoraggiare altri paesi a salire la scala delle proteine promuove gli interessi degli agricoltori americani e delle società agro-industriali. Molti americani saranno sorpresi di sapere che **due terzi di tutto il grano esportato dagli Stati Uniti verso altri paesi è destinato all'allevamento del bestiame più che a soddisfare il fabbisogno di cibo dei popoli.**

Molti paesi in via di sviluppo hanno iniziato a salire la scala delle proteine all'apice del boom agricolo, quando la tecnologia della "rivoluzione verde" produceva grano in eccesso. Nel 1971 la Fao suggerì di passare al grano grezzo che poteva essere consumato più facilmente dal bestiame. Il governo americano incoraggiò ulteriormente i suoi programmi di aiuti all'estero, collegando gli aiuti alimentari allo sviluppo sul mercato dei cereali foraggieri. Società come la Ralston Purina e la Cargill hanno ricevuto finanziamenti governativi a basso tasso di interesse per la gestione di aziende

avicole e l'uso di cereali foraggeri nei paesi in via di sviluppo, iniziando queste nazioni al viaggio che le avrebbe condotte verso la scala delle proteine. Molte nazioni hanno seguito il consiglio della Fao e si sono sforzate di rimanere in cima a questa scala anche dopo che gli eccessi della "rivoluzione verde" erano svaniti. Negli ultimi 50 anni la produzione mondiale di carne si è quintuplicata.

**Il passaggio dal cibo al mangime continua velocemente in molti paesi in modo irreversibile, nonostante il crescente numero di persone che muoiono di fame. Le conseguenze di queste trasformazioni - e il significato che hanno per l'uomo - sono state drammaticamente dimostrate da quanto accaduto in Etiopia nel 1984, quando migliaia di persone sono morte di fame.** L'opinione pubblica non era al corrente del fatto che in quel momento l'Etiopia stesse utilizzando parte dei suoi terreni agricoli per la produzione di pannelli di lino, di semi di cotone e semi di ravizzone da esportare nel Regno Unito e in altri paesi europei come cereali foraggeri destinati alla zootecnia. **Al momento sono milioni gli acri di terra che nel Terzo mondo vengono utilizzati esclusivamente per la produzione di mangime destinato all'allevamento del bestiame europeo.**

**Purtroppo, l'80 per cento dei bambini che nel mondo soffrono la fame vive in paesi che di fatto generano un surplus alimentare che viene però per lo più prodotto sotto forma di mangime animale e che di conseguenza viene utilizzato solo da consumatori benestanti. Al momento, uno sconcertante 36 per cento della produzione mondiale di grano è consacrato all'allevamento del bestiame.** Nelle aree in via di sviluppo, dal 1950 ad oggi, la quota-parte di grano destinata alla zootecnia è triplicata ed ora supera il 21 per cento del totale di grano prodotto. In Cina, dal 1960 ad oggi, la percentuale di grano da allevamento è triplicata (dall'8 al 26 per cento). Nello stesso periodo, in Messico, la percentuale è cresciuta dal 5 al 45 per cento, in Egitto dal 3 al 31, ed in Thailandia dall'uno al 30 per cento.

**L'ironia dell'attuale sistema di produzione è che milioni di ricchi consumatori dei paesi industrializzati muoiono a causa di malattie legate all'abbondanza di cibo - attacchi di cuore, infarti, cancro, diabete - malattie provocate da un'eccessiva e sregolata assunzione di grassi animali; mentre i poveri del Terzo mondo muoiono di malattie poiché viene loro negato l'accesso alla terra per la coltivazione di grano e cereali destinati all'uomo.** Le statistiche parlano chiaro: sarebbero **300 mila gli americani che ogni anno muoiono prematuramente a causa di problemi di sovrappeso. Un numero destinato ad aumentare.** Secondo gli esperti, nel giro di qualche anno, se continuano le attuali tendenze, sempre più americani moriranno prematuramente più per cause di obesità che per il fumo delle sigarette.

Attualmente il 61 per cento degli americani adulti è in sovrappeso. Ma contrariamente a quanto si crede, gli americani non sono i soli ad essere grassi. **In Europa, oltre la metà della popolazione adulta fra i 35 e i 65 anni ha un peso superiore al normale.** Nel Regno Unito il 51 per cento della popolazione è in sovrappeso e in Germania si registra un'eccedenza di peso nel 50 per cento degli individui. Anche nei paesi in via di sviluppo, fra le classi più abbienti della società, il numero degli obesi va velocemente crescendo. Il Who (World Health Organization) sostiene che la ragione principale di tutto ciò è "l'assunzione di cibi ad alto contenuto di grassi la predilezione dell'"hamburger life style". Secondo il Who, il 18 per cento della popolazione dell'intero globo è obesa, più o meno quante sono le persone denutrite. **Mentre i consumatori dei paesi ricchi letteralmente fagocitano se stessi fino alla morte, seguendo regimi alimentari carichi di grassi animali, nel resto del mondo circa 20 milioni di persone l'anno muoiono di fame e di malattie collegate. Secondo le stime, la fame cronica contribuisce al 60 per cento delle morti infantili.** Il consumo di grandi quantità di carne, specie quella di bovini nutriti a foraggio, è visto da molti come un diritto fondamentale e un modo di vita. **La società dell'hamburger** di cui fanno parte anche persone alla disperata ricerca di un pasto al giorno **non viene mai sottoposta al giudizio della pubblica opinione. I consumatori di carne dei paesi più ricchi sono così lontani dal lato oscuro del circuito grano-carne che non sanno, né gli interessa sapere, in che modo le loro abitudini alimentari influiscano sulle vite di altri esseri umani e sulle scelte politiche di intere nazioni.**



**ANALIZZIAMO IL TESTO...**

1.

Fra gli **argomenti** esposti nel testo esiste un rapporto di causa-effetto. Ti forniamo il primo e l'ultimo argomento del percorso argomentativo, inserisci tu gli argomenti intermedi.

NEI PAESI RICCHI SI CONSUMA MOLTA CARNE



.....



.....



.....



NEI PAESI DEL TERZO MONDO VIENE A MANCARE IL CIBO

2.

Quale **tesi** viene dimostrata dal percorso argomentativo del testo?

**SCRIVIAMO...**

3.

Prova a scrivere un testo argomentativo in cui gli argomenti siano collegati da un rapporto di causa-effetto. Immagina, ad esempio, di voler dimostrare la validità della seguente tesi: “troppi compiti influiscono negativamente sul rendimento scolastico degli alunni”.

## ● TESTO n. 5

### COSTI E DANNI DELLA PUBBLICITÀ

Di Giovanni Falcioni

Ogni giorno dobbiamo mangiare, lavarci, vestirci, muoverci, lavorare, studiare, divertirci. Tutti questi bisogni devono essere soddisfatti, usando prodotti e servizi. Non è, dunque, la pubblicità che fa andare il mercato, ma i bisogni sociali, che continuano ad esistere indipendentemente da essa.

La pubblicità non migliora affatto un prodotto; lo rende solo più costoso. Ma il danno maggiore, la pubblicità lo fa sollecitando il cosiddetto “consumismo”.

Migliaia di persone specializzate in comunicazione, psicologi, sociologi, studiosi del mercato, artisti, ecc. cercano i mezzi più efficaci per indurre la psiche umana all’acquisto, creando desideri e falsi bisogni. Gli stipendi di questi specialisti gravano sul prezzo finale dei prodotti.

I costi salgono ulteriormente con l’installazione e la manutenzione dei cartelloni pubblicitari, a volte giganteschi. I manifesti sui muri imbruttiscono le città e le campagne attraversate da strade. È dimostrato che la presenza dei cartelloni pubblicitari, ai lati delle strade, fa aumentare il numero degli incidenti stradali.

La pubblicità perseguita il cittadino ovunque egli vada; sia con messaggi visivi, sia sonori. Migliaia di oggetti con i quali veniamo a contatto sono marchiati dalla pubblicità: matite, accendini, cravatte, portachiavi, posacenere, apribottiglie, scatole di fiammiferi, carte telefoniche, portamonete, berretti, magliette, orologi, ecc.

Per alcuni prodotti alla moda, l’alto costo non è giustificato dal valore intrinseco del prodotto, ma solo dal marchio, che, in sé, non vale nulla, è solo convenzione. Per conseguire un lucro ingiustificato, si sfrutta il desiderio di “apparire”, di emergere sopra gli altri. Chi ha un modesto salario, dà fondo ai risparmi, per non esser da meno; non di rado coprendosi di debiti. Sotto quest’aspetto la pubblicità procura dei veri e propri danni alla società, favorendo comportamenti deteriori, moralmente inaccettabili.

Ci sono tecniche pubblicitarie che spingono i consumatori ad alimentarsi in eccesso, facendo salire i costi per la salute. A volte, sugli alimenti, vengono date informazioni scorrette che favoriscono gli errori alimentari, sia nella scelta che nella quantità. Qui siamo all’opposto del fine che si dovrebbe proporre una pubblicità corretta: informare.

Cosa dire, poi, di quegli spot che invitano, in modo più o meno occulto, a comportamenti rischiosi, come per le automobili, ad esempio, o di quegli spot che rendono simpatiche personalità mafiose?

La pubblicità contribuisce in modo rilevante a modificare i comportamenti sociali (omologazione), quasi mai per il meglio. In passato è stata sottovalutata questa influenza, sulla quale occorre porre la massima attenzione. La pubblicità falsa o deviante è assai pericolosa, proprio perché ripetitiva, martellante, potendosi configurare come un inconsapevole, per l’utente, lavaggio del cervello.

Migliaia di emittenti televisive e radiofoniche vivono di pubblicità. Le vendite per televisione sono un vero flagello per i consumatori, che si vedono arrivare prodotti che non avevano ordinato o di qualità inferiore. Molti utenti rimangono vittime di contratti capestro, estorti con stratagemmi. Larghi spazi sono concessi a maghi, veggenti, cartomanti, operatori dell’occulto in genere, pranoterapeuti, venditori di numeri al lotto o di schedine del totocalcio, centri per il dimagrimento ecc. Tutti questi venditori, spesso, sfruttano la credulità o l’ignoranza dei più deboli o di persone afflitte da disturbi psicologici, che richiederebbero ben altre cure. In molti casi si sono consumate vere e proprie truffe, con plagio, inducendo alcuni telespettatori a dilapidare interi patrimoni.

Il telespettatore è bombardato da spot, che interrompono i programmi, ripetendo, fino all’exasperazione, gli stessi motivetti, musicchette, slogan. Oltre al fastidio psicologico, che si trasforma in malessere, l’utente sopporta tutti i costi per mantenere in vita migliaia di emittenti che producono, di fatto, il nulla.

Con l'avvento del Web, la pubblicità è esplosa. Miliardi di messaggi pubblicitari invadono ogni giorno le caselle postali, costringendo gli utenti a perdere molto tempo per selezionare i messaggi utili da quelli inutili.

La situazione del mercato pubblicitario è tale che, ad ogni ingresso di nuovi espositori, non corrisponde certo un aumento delle vendite, poiché i consumi sono sempre gli stessi ed i clienti non fanno che spostarsi da un produttore all'altro, naturalmente pagando i costi della pubblicità di tutti gli espositori.

Ci si trova, in pratica, come allo stadio: se c'è qualcuno che si alza per vedere meglio, tutti sono costretti ad alzarsi; il risultato finale è che nessuno vedrà meglio, ma tutti staranno più scomodi. Una situazione simile si ritrova in certi mercati rionali: un fruttivendolo strilla per magnificare le sue verdure e sollecita i clienti ad avvicinarsi al banco. Gli altri, per non esser da meno, urlano ed invitano a loro volta. Conclusione: la merce venduta è sempre la stessa ma fra il baccano generale e con i clienti seccati di dover respingere gli inviti.

Ci sono venditori ambulanti che, con un sistema d'amplificazione montato sul loro camioncino, irrompono nelle vie cittadine, con il messaggio registrato ad alto volume, per vendere i prodotti più diversi: dai generi alimentari ai casalinghi.

Ci sono i venditori porta a porta che arrivano a violare la nostra abitazione e quelli che infilano nella nostra cassetta postale spazzatura pubblicitaria, non lasciando spazio per le lettere che c'interessano. Si stanno poi intensificando le vendite via telefono: si va a rispondere, ma, all'altro capo del filo, non c'è la persona che c'interessa, ma un venditore, a volte si ascolta un messaggio pre-registrato. Questi sono tutti attentati alla nostra quiete ed al nostro benessere. Spesso siamo sollecitati ad acquisti che si dimostrano, puntualmente, delle vere e proprie bufale. Tutte le persone impegnate in queste campagne, vanno a gravare sui costi di prodotti che, in ogni caso, possiamo trovare nei negozi del nostro quartiere.

La pubblicità è ben lungi dal dare informazione, essa, infatti, è studiata per vendere, non per aiutare il cliente a scegliere ciò che più gli conviene e, soprattutto, ciò che gli serve realmente. La pubblicità si rivolge all'inconscio, ai sentimenti, non alla ragione; è, per sua natura, ingannevole. Trasmissioni televisive come "Mi manda Lubrano" e "Mi manda Rai Tre" da anni ci mostrano un campionario interminabile di truffe, conseguenti alla cattiva informazione contenuta in messaggi pubblicitari o in depliant, scritti in modo da trarre in inganno.

Un angolo della trasmissione è dedicato al confronto fra prodotti normalmente venduti nei supermercati. Si è potuto più volte riscontrare come, a prodotti fortemente pubblicizzati, e perciò più costosi, non corrisponda una migliore qualità. Succede spesso il contrario; da qui il successo dei discount, nei quali non si vendono prodotti di marca ma altri poco conosciuti, economici perché non afflitti dal "pizzo" per la pubblicità.

Concludendo, la pubblicità non risponde ai bisogni sociali ma alle esigenze del mercato, per vendere sempre di più. La crescita del fatturato è un'esigenza inderogabile del sistema capitalista, il quale, senza retribuzione per il capitale investito, rischia il crollo.

I limiti del sistema stanno nel fatto che una crescita che non ha fine è un assurdo, in un sistema chiuso come il pianeta terra, che ha risorse limitate e ben definite. La crescita della popolazione, aumentando i consumi, è congeniale al capitalismo, ma ciò non fa che avvicinare, sempre più rapidamente, l'esaurimento delle risorse, oltre ad aumentare i costi per lo smaltimento dei rifiuti e per il depauperamento dell'ambiente.

È per questo motivo che la pubblicità, così come oggi concepita, non ha futuro. Bisognerà puntare ad un'informazione corretta, che permetta al consumatore di orientarsi per scegliere il prodotto che gli serve realmente. Ma, soprattutto, occorre una riduzione dei consumi, privilegiando quelli progettati per durare a lungo: ad es. un'automobile o un elettrodomestico che funzionino per decenni, sostituendo solo le parti usurate o invecchiate tecnologicamente. Messa al bando, quindi, degli "usa e getta" per ritornare al prodotto di qualità, affidabile, di lunga durata.

ANALIZZIAMO IL TESTO...

1.

Nel testo vengono sostenute due **tesi**: la pubblicità fa aumentare i prezzi dei prodotti; la pubblicità ha conseguenze dannose. Individua gli argomenti a favore dell'una e dell'altra tesi ed elencali nella tabella.

<b>LA PUBBLICITÀ FA AUMENTARE I PREZZI DEI PRODOTTI</b>	<b>LA PUBBLICITÀ HA CONSEGUENZE DANNOSE</b>

2.

Il testo si conclude con una **proposta** che rappresenta un'alternativa alla pubblicità: quale?

SCRIVIAMO...

3.

Scrivi un testo argomentativo a proposito di un problema che riguarda la tua vita quotidiana: scuola; famiglia; tempo libero ecc. Pensa ad una o più tesi da sostenere e trova gli argomenti a favore. Puoi concludere il testo con delle proposte.